

Il Centro svizzero di coordinazione della ricerca educativa

Il Centro di coordinazione è stato fondato nel 1971 dal Canton Argovia e dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione. Dal 1977 è retto dai seguenti statuti (articoli 1-2):

Articolo 1

La Confederazione, rappresentata dal Dipartimento federale dell'interno, e i cantoni, rappresentati dalla Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione, istituiscono congiuntamente il «Centro svizzero di coordinazione della ricerca educativa» (detto in seguito Centro di coordinazione).

Articolo 2

1. Il Centro di coordinazione favorisce lo scambio d'informazione e la collaborazione fra i ricercatori, gli operatori e il personale amministrativo che opera nel settore educativo, come pure con i responsabili della politica della ricerca.
2. Il Centro in particolare:
 - a) raccoglie gli studi in corso o progettati e le indagini svolte dai centri di ricerca cantonali, regionali o nazionali del settore delle scienze dell'educazione;
 - b) facilita i contatti con i centri cantonali e regionali di pianificazione, come pure con gli istituti stranieri e internazionali incaricati della ricerca e della pianificazione nel settore scolastico;
 - c) elabora l'elenco dei temi di ricerca che interessano la politica educativa a livello cantonale e federale.
3. Il Centro di coordinazione può svolgere, per conto di terzi, attività conformi ai suoi scopi.

Sulla base di questi nuovi statuti il Centro di coordinazione costituisce, unitamente al Centro svizzero di documentazione in materia d'insegnamento e d'educazione di Ginevra, uno dei servizi istituiti congiuntamente dalla Confederazione e dai cantoni nel settore educativo.

Attività principali

Il Centro di coordinazione promuove un'indagine permanente sulla ricerca e sullo sviluppo dell'educazione in Svizzera. Questi risultati sono pubblicati ogni due mesi nelle «Informazioni sulla ricerca nel settore educativo» e possono essere richiesti gratuitamente al Centro di coordinazione.

Dal 1978 il Centro gestisce un servizio di ricerca bibliografica che permette l'accesso ai sistemi stranieri di documentazione nel campo delle scienze dell'educazione. Attualmente il collegamento interessa più di venti banche di dati. Questo servizio può essere utilizzato da tutti e informazioni in proposito sono da richiedere al Centro di coordinazione, Francke-Gut, Entfelderstr. 61, 5000 Aarau (064/21 2180). Il Centro organizza pure dei seminari e delle giornate di studio, collabora con numerose commissioni e pubblica dei rapporti. Infine il Centro di coordinazione fornisce informazioni sullo stato della ricerca e sullo sviluppo dell'educazione in Svizzera e all'estero.

Qui di seguito si riassumono le risultanze di due ricerche recentemente segnalate dal Centro di coordinazione di Aarau.

L'allievo in difficoltà nel sistema scolastico svizzero

L'organizzazione dell'insegnamento pubblico per gli scolari deboli

Il profitto e l'età sono i due criteri che stabiliscono l'appartenenza dell'allievo a un gruppo scolastico omogeneo e cioè alla classe. In altre parole: gli allievi con profitto scolastico elevato si ritrovano negli esigenti ranghi del livello secondario; gli allievi con rendimento deficitario si ritrovano nell'insegnamento speciale. Cosa offre l'istituzione scolastica all'allievo in difficoltà? È questa la domanda principale che si è posto Gabriel Stürny, del Segretariato svizzero di pedagogia curativa, nel suo studio. La sua analisi ha toccato dapprima le forme organizzative dell'insegnamento speciale. Descrive le strategie tradizionali ma anche nuove tendenze quali il sostegno individuale e le forme integrative nelle quali gli allievi deboli frequentano la classe cosiddetta normale. La complessità dei risultati dovuta essenzialmente ai ventisei sistemi di insegnamento in atto nel nostro paese, ci consente di presentare solo alcune indicazioni. In Svizzera possiamo distinguere principalmente due forme di insegnamento speciale:

- 1) gli scolari deboli frequentano una classe speciale nella stessa sede scolastica dei loro compagni. Questa modalità è diffusa soprattutto nella Svizzera centrale e orientale; rappresenta invece l'eccezione

nella Svizzera romanda e nord-occidentale.

- 2) gli scolari deboli frequentano un insegnamento relativamente simile a quello citato al punto 1) con la differenza che certe materie (per esempio ginnastica, canto, disegno) sono svolte in classi miste (cioè con «allievi normali»). Questa formula è piuttosto diffusa nella Svizzera romanda e nord-occidentale, ma è meno frequente nella Svizzera centrale e orientale.

In quasi tutti i cantoni esistono altre varianti marginali. La loro presenza dimostra che si cercano e si sperimentano nuove forme. Il Ticino rappresenta un'eccezione: in questo cantone tutti gli allievi deboli frequentano una classe normale e beneficiano di un sostegno pedagogico durante dei periodi di tempo ben precisi. Solo un'esigua minoranza (percentualmente molto inferiore in rapporto alle altre regioni della Svizzera) gode del beneficio di una scuola speciale.

(Numero di riferimento: 86.010)

Svantaggi scolastici: un punto di vista diverso

Gli allievi stranieri di lingua materna diversa da quella locale incontrano generalmente maggiori difficoltà scolastiche: questo fatto è ormai conosciuto e provato da tempo.

I risultati di un'inchiesta condotta da Walo Huttmacher, direttore del Servizio della ricerca sociologica del Dipartimento della pubblica educazione di Ginevra, rivelano un nuovo aspetto del problema: essi mettono in risalto il fatto che l'origine sociale degli allievi è un fattore molto più importante. La nazionalità e la lingua materna giocano sicuramente un ruolo importante, ma tuttavia secondario. La dimostrazione di questo fatto ha sorpreso non poco lo stesso autore.

A Ginevra convergono correnti migratorie di disparata origine geografica che concernono l'insieme della stratificazione sociale. Ciò costituisce un fatto eccezionale per una ricerca che si prefigge di differenziare gli handicap scolastici dovuti al passaporto da quelli inerenti alla posizione sociale.

L'analisi statistica indica che a parità di origine sociale, gli svizzeri beneficiano di un vantaggio sugli stranieri, ma questo vantaggio è minimo se paragonato alle ineguaglianze a parità di nazionalità tra i vari livelli sociali. Le conseguenze che si possono trarre da questa ricerca risultano pertanto chiare: le misure di sostegno per i figli dei lavoratori stranieri con difficoltà scolastiche non devono dunque interessarli solamente in quanto figli di immigrati, ma anche in quanto figli provenienti dagli strati sociali più sfavoriti.

(Numero di riferimento: 86.024)

Per un complemento di informazione sulle due ricerche, rivolgersi al «Centre suisse de coordination pour la recherche en matière d'éducation, Entfelderstrasse 61, 5000 Aarau, tel. 064 21 21 80».